

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

VENERDÌ 21 DICEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente BARACCO.*

Intervengono il Ministro per i rapporti tra il Governo ed il Parlamento Codacci Pisanelli ed i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giraudo e per l'interno Bisori.

IN SEDE CONSULTIVA, la Commissione, accogliendo le favorevoli conclusioni del relatore Pagni, dopo interventi del senatore Gianquinto e del Presidente Baracco, esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri: « *Provvedimenti per la tutela del carattere storico, monumentale e artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano* » (2350), già approvato dalla Camera dei deputati, deferito alla deliberazione della 7^a Commissione (Lavori pubblici).

La Commissione approva quindi le conclusioni del senatore Battaglia, favorevoli all'approvazione del disegno di legge: « *Modifiche ed integrazioni alla legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande ed al decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 570* » (2247), deferito all'esame della 11^a

Commissione (Igiene e sanità), previa soppressione dell'articolo 1 e modificazioni all'articolo 11.

IN SEDE DELIBERANTE, il Sottosegretario di Stato Giraudo fornisce alla Commissione le notizie e i chiarimenti da alcuni membri della Commissione stessa richiesti nel corso dell'ultima seduta sul disegno di legge: « *Modificazioni ed integrazioni alla disciplina della responsabilità patrimoniale dei dipendenti dello Stato, adibiti alla conduzione di autoveicoli o altri mezzi meccanici e semplificazione delle procedure di liquidazione dei danni* » (2281), già approvato dalla Camera dei deputati.

I singoli articoli, messi successivamente ai voti, sono approvati senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE, prende quindi la parola il Presidente Baracco illustrando ampiamente l'opportunità di approvare il disegno di legge: « *Modifica della denominazione del Ministero dei trasporti in Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ed istituzione dell'Ispettorato generale della aviazione civile presso il suddetto Ministero* » (658-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Intervengono nel dibattito il Sottosegretario di Stato Giraudo e i senatori Caruso e Tupini: infine la Commissione, a maggioranza, autorizza il Presidente Baracco a

presentare all'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Carelli riafferma poi la necessità di definire senza ulteriori indugi l'iter del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vincelli ed altri: « *Norme per la promozione alla qualifica di direttore di sezione dei consiglieri di 1° classe assunti in servizio in base a concorsi banditi anteriormente al 1° luglio 1956* » (1960), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Sottosegretario di Stato Giraudò replica al precedente oratore, dichiarando che il Governo, pur non essendo insensibile agli aspetti umani che la soluzione dei problemi contenuti nel provvedimento comporta, non può, allo stato degli atti, deliberare in proposito, in assenza di quegli elementi di giudizio che la Commissione per la riforma della pubblica Amministrazione dovrà quanto prima fornire, e senza i quali non è possibile predisporre una norma che elimini tutte le sperequazioni e le anomalie attualmente esistenti nel settore del pubblico impiego.

Il seguito dell'esame del provvedimento è pertanto rinviato ad altra seduta.

Il senatore Schiavone riferisce poi sul disegno di legge: « *Norme sull'ordinamento e sulle attribuzioni del Consiglio di Stato* » (2179), che a suo dire merita una sollecita approvazione, pur con alcuni emendamenti formali e sostanziali ai vari articoli.

Il ministro Codacci Pisanelli e il senatore Molinari preannunciano la presentazione di altri emendamenti, dopo di che il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

Infine la Commissione torna a discutere, IN SEDE DELIBERANTE, il disegno di legge: « *Norme sulle anticipazioni da parte dello Stato delle rette di ospedalità dovute dai Comuni agli ospedali e cliniche universitarie* » (2341), già approvato dalla Camera dei deputati.

I senatori Caruso, Gianquinto e Luca De Luca affermano che è indispensabile apportare sostanziali modifiche agli articoli 4 e 5 del provvedimento: il senatore Zampieri dichiara invece che le istanze formulate in una sua proposta di emendamento soppressivo

all'articolo 2 potrebbero essere trasfuse in un ordine del giorno approvato dalla Commissione e accolto dal Governo. Il senatore Sansone sarebbe anch'egli favorevole ad un ordine del giorno, con il quale si chiarisse, senza peraltro modificare il provvedimento, qual'è lo spirito che anima la Commissione nel momento in cui si tratta del provvedimento stesso. Il senatore Pagni, pur riconoscendo in linea di massima la fondatezza di alcuni rilievi mossi al disposto del disegno di legge, ne invoca la sollecita approvazione per le immediate, benefiche ripercussioni di ordine pratico che l'approvazione del disegno di legge stesso non mancherà di avere. Il Sottosegretario di Stato Bisori replica ai vari oratori intervenuti, riaffermando l'opportunità di approvare quanto prima il provvedimento.

Messi ai voti, i primi tre articoli e i primi due commi dell'articolo 4 sono approvati nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Data l'ora tarda e la necessità, per i componenti la Commissione, di partecipare ai lavori dell'Assemblea, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 21 DICEMBRE 1962. — Presidenza del Vice Presidente SPAGNOLLI.

Intervengono il Ministro delle finanze Trabucchi ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Pecoraro.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione riprende la discussione del disegno di legge: « *Autorizzazione a vendere alla Innocenti — Società generale per l'industria metallurgica e meccanica — con sede in Milano, lo stabilimento di proprietà dello Stato, sito in detta città e denominato G. 3* » (2287).

Il ministro Trabucchi, con riferimento alle osservazioni che sono state formulate nella precedente seduta circa le modalità e i termini del pagamento, propone che l'articolo 2 venga emendato riducendo a 10 le annualità in cui il pagamento va suddiviso e spostando la decorrenza al 1° gennaio 1965.

I senatori Oliva, Fortunati e Roda esprimono qualche perplessità su tale proposta, ritenendo che essa possa essere migliorata

nell'interesse della pubblica Amministrazione. Indi, dopo successivi interventi dei suddetti Commissari, dei senatori Bergamasco e Roda, del Presidente Spagnolli e del ministro Trabucchi, l'articolo 2 è approvato nel seguente testo concordato: « La suddetta somma sarà corrisposta dalla Società Innocenti in 10 annualità anticipate a decorrere dal 1° gennaio 1965, con pagamento degli interessi legali del 5 per cento a far tempo dal 1° gennaio 1963 e con accensione di ipoteca legale sull'alienando compendio ».

Sono approvati poi l'articolo 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

Viene successivamente iniziata la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Gagliardi: « *Autorizzazione di vendita a trattativa privata al comune di Venezia di immobile di proprietà del demanio dello Stato — Amministrazione dei monopoli — sito in Venezia* » (2336), già approvato dalla Camera dei deputati, che il relatore Conti propone all'approvazione della Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Roda, che si dichiara favorevole, il Sottosegretario Pecoraro presenta, a nome del Governo, un emendamento inteso ad assicurare che gli eventuali progetti di trasformazione del fabbricato di cui si tratta siano sottoposti al parere del Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

Il relatore Conti osserva che l'immobile è già gravato da vincoli architettonici, e che d'altra parte l'autorizzazione alla vendita non priva l'Amministrazione della possibilità di tutelare gli interessi artistici connessi con l'edificio di cui trattasi, secondo le leggi vigenti in materia.

Il senatore Oliva si associa, sostanzialmente, a tale osservazione, esprimendo altresì qualche perplessità sul proposto emendamento anche da un punto di vista tecnico-legislativo.

Dopo successivi interventi del Presidente Spagnolli e dei senatori Bergamasco e Mott, che condividono il punto di vista del relatore, e del senatore Bertone, che ritiene meritevole di attenta considerazione la domanda del Sottosegretario Pecoraro, questi dichiara di non poter rinunciare alla proposta da lui presentata, per cui il seguito della discussione è rinviato alla prossima

seduta onde consentire l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio sulla questione anzidetta.

Viene poi approvato, su relazione del senatore Conti e dopo interventi del Presidente Spagnolli e dei senatori Roda e Minio, il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gagliardi e Baldelli: « *Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, alla Chiesa Cattedrale di San Marco di Venezia, dell'immobile di proprietà del demanio dello Stato " Chiostro di Sant'Apollonia " sito in quella città* » (2340), già approvato dalla Camera dei deputati.

Per quanto concerne il disegno di legge: « *Ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1962, 1963, 1964 e 1965* » (2283), già approvato dalla Camera dei deputati, il Presidente Spagnolli, relatore, osserva che, data la complessità del provvedimento, non è possibile portare a termine la discussione nella presente seduta.

I senatori Minio ed Oliva prospettano nuovamente la possibilità di stralciare ed approvare a parte l'articolo 2 del disegno di legge.

Dopo successivi interventi del Presidente Spagnolli e del sottosegretario Pecoraro il seguito della discussione viene rinviato alla prossima seduta.

Viene approvato infine, su relazione del senatore Angelo De Luca e dopo un intervento del Presidente Spagnolli, il disegno di legge: « *Modifica dell'articolo 68 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige* » (714-B,) già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

ISTRUZIONE (6ª)

VENERDÌ 21 DICEMBRE 1962. — *Presidenza del Vice Presidente* BALDINI.

Interviene il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Badaloni.

IN SEDE DELIBERANTE, prosegue la discussione sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Franceschini ed altri: « *Norme integrative sull'ordinamento della carriera dei capi di Istituto* » (2297), già approvato dalla Camera dei deputati. Il Presidente dà notizia del nuovo parere trasmesso dalla 5ª

Commissione con il quale la Commissione stessa, preso atto delle precisazioni fornite dal Governo nella precedente seduta circa l'entità dell'onere, non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento.

Dopo brevi interventi dei senatori Granata e Moneti e del relatore Donati, il disegno di legge è approvato con gli emendamenti proposti dal relatore, diretti a meglio chiarire la portata della nuova norma.

Il Presidente riferisce quindi favorevolmente sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Romanato ed altri: « *Norma integrativa dell'articolo 18 della legge 28 luglio 1961, n. 831, ai fini della compilazione delle graduatorie per il passaggio in ruolo del personale insegnante* » (2229), già approvato dalla Camera dei deputati. Il Sottosegretario di Stato Badaloni si dichiara favorevole nel merito, ma presenta un emendamento diretto ad eliminare il dubbio che si debbano riaprire i termini per l'applicazione della legge n. 831 del 1961.

Dopo brevi interventi dei senatori Donati, Donini, Di Rocco, Granata e Moneti; la Commissione approva, come articolo 1, l'articolo unico trasmesso dalla Camera, come articolo 2 l'emendamento proposto dal Governo, e infine il disegno di legge nel suo complesso.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 21 DICEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente Domenico ROMANO.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Spasari e per la marina mercantile Dominedò.

Il Presidente comunica che la Presidenza del Senato, accogliendo la richiesta formulata ieri, all'unanimità, dalla Commissione, ha assegnato in sede deliberante il disegno di legge n. 1969.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione passa pertanto alla discussione del disegno di legge: « *Istituzione del consorzio per il porto di Civitavecchia* » (1969), d'iniziativa del senatore Angelilli.

Su proposta del Presidente, si adotta, come testo base per la discussione, quello già

proposto dalla Commissione all'Assemblea plenaria, a conclusione dell'esame in sede referente. Il Presidente comunica che gli emendamenti concordati — ai quali si è accennato nella precedente seduta — riguardano soltanto gli articoli 8 e 9 che si riferiscono rispettivamente all'Assemblea e al Consiglio direttivo del consorzio.

Il senatore Genco, nella sua qualità di relatore, dichiara di accettare gli emendamenti suddetti, pur manifestando alcune riserve a proposito della loro formulazione e della procedura adottata.

Il presentatore del disegno di legge, senatore Angelilli, illustra i termini ed il significato dell'accordo raggiunto, del quale mette in evidenza i risultati di equità e di utilità generale.

Senza discussione sono quindi approvati i 25 articoli del disegno di legge con gli emendamenti ai quali si è fatto cenno, relativi agli articoli 8 e 9.

È inoltre approvato un ordine del giorno, proposto dai senatori Angelilli, Pessi, Genco, Vaccaro, Restagno, Zucca, Sacchetti e Garlato, con il quale, considerate le necessità derivanti dallo sviluppo dei traffici nel porto di Civitavecchia, si invita il Governo a provvedere, nel quadro di un futuro programma di finanziamento dei porti, al finanziamento del consorzio per il porto di Civitavecchia ed all'esecuzione delle opere portuali previste dal piano regolatore nonché di quelle che si renderanno necessarie per incrementare ulteriormente i traffici del porto tirrenico.

Prendono infine la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Sacchetti, Pessi, Crollanza e Restagno, oltre al Sottosegretario di Stato Dominedò. Tutti gli oratori, nell'annunciare il voto favorevole al disegno di legge in esame, manifestano il proprio compiacimento per la conclusione del travagliato iter senatoriale del progetto e riaffermano la necessità di un intervento dello Stato a favore dei porti italiani più importanti, tra i quali è indubbiamente quello di Civitavecchia, sulla base di un piano organico dotato dei necessari mezzi finanziari.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

AGRICOLTURA (8ª)

VENERDÌ 21 DICEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Camangi.

IN SEDE DELIBERANTE la Commissione riprende la discussione del disegno di legge: « *Autorizzazione di spesa per il funzionamento degli Enti e delle Sezioni speciali di riforma fondiaria* » (2323). Dopo il senatore De Leonardis, che annuncia il voto contrario della sua parte politica al provvedimento, interviene il Sottosegretario di Stato che chiede invece alla Commissione di approvare il disegno di legge, necessario fra l'altro a consentire la prosecuzione dei compiti di completamento della riforma, di assistenza agli assegnatari, di esecuzione delle opere pubbliche.

Infine, dopo una dichiarazione del senatore Ferrari, il quale annuncia il suo voto favorevole per le ragioni espresse nella precedente seduta, il provvedimento è approvato senza modificazioni.

La Commissione discute quindi il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Ferrari ed altri: « *Integrazione del fondo patrimoniale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania ed adeguamento del contributo annuale* » (2381).

Riferisce in senso favorevole il senatore Carelli. Successivamente il senatore De Leonardis, pur dichiarando che voterà a favore del disegno di legge — al quale proporrebbe un emendamento onde attribuire all'Ente un fondo annuo per la continuità e lo sviluppo dei suoi compiti — esprime disappunto per la precisazione con cui la Commissione talvolta delibera su provvedimenti di notevole importanza.

Infine, dopo un intervento del senatore Ferrari, che fa notare al senatore De Leonardis che un contributo annuale è assicurato dalla lettera *b*) dell'articolo 1 e va inteso in senso continuativo, parla il Sottosegretario di Stato, il quale conferma l'utilità e l'urgenza del disegno di legge.

Il Presidente Menghi mette quindi ai voti il disegno di legge che è approvato.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI VIGILANZA
SULLE RADIODIFFUSIONI**

VENERDÌ, 21 DICEMBRE 1962. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Aperta la seduta, dopo una rettifica apportata al processo verbale della seduta precedente su richiesta del senatore Luporini, la Commissione prosegue nella discussione delle « *Trasmissioni dello spettacolo televisivo "Canzonissima"* ».

Il Presidente comunica di aver preso contatto con i dirigenti dell'organo radiotelevisivo, i quali lo hanno informato che i copioni forniti alla Commissione di vigilanza sono esattamente quelli approvati dall'apposita Commissione che accoglie i testi e dà il visto alle trasmissioni; le modifiche che sono state fatte, esse sono dovute o agli attori e autori o a intese intervenute tra essi e gli organi della RAI-TV di Milano. Perché si possa avere il testo effettivamente trasmesso — aggiunge il Presidente — occorre provvedere ad un notevole lavoro di riproduzione delle registrazioni effettuate in occasione di quelle trasmissioni, cosa che la RAI-TV è pronta comunque ad espletare.

Il deputato Lajolo dichiara di non essere d'accordo su queste comunicazioni, affermando che i tagli nei copioni hanno avuto luogo a Roma e non a Milano e che sarebbe stato, ad ogni modo, dovere degli organi della RAI-TV provvedere a dar notizia alla Commissione di vigilanza delle modifiche intervenute nei copioni inviati alla Commissione stessa. Conclude riaffermando che la Commissione non possa decidere se non in possesso dei testi esatti delle trasmissioni effettuate.

Intervengono, quindi, nella discussione il senatore Ferretti, il quale richiamandosi a quanto già affermato nella precedente seduta, chiede che la Commissione esprima finalmente il suo giudizio; il senatore Carelli, che pone in evidenza che non si vuol certo fare il processo agli attori, ma garantire la impostazione morale e politica delle trasmissioni, dando indirizzi concreti che la RAI-TV possa seguire; il senatore Pastore, che afferma che la Commissione non può assumersi la

responsabilità di giudicare sulla base di testi che non sono quelli effettivamente trasmessi, che non si può discutere anche i due reclami sulla base di testi che non si sa se siano quelli esatti, che, infine, non si può limitare l'opera della Commissione ad una decisione su questo specifico argomento, ma che occorre, approfittando dell'occasione, porre dinanzi al Governo ed alla opinione pubblica tutto il problema dell'organizzazione della R.A.I.-TV.

Il senatore Sansone sostiene, a sua volta, che il problema è di decidere se un attore possa o meno avere libera espressione e, eventualmente, entro quali limiti. Riterrebbe opportuno sentire, sull'oggetto della discussione, i dirigenti della R.A.I.-TV e, possibilmente, anche gli attori interessati; se questo la Commissione non credesse di fare, chiederebbe che fossero esaminate dalla Commissione le trasmissioni in questione come realmente avvenute. Dichiarò, infine, di aver scritto una lettera al Presidente nella quale queste cose sono state da lui già dette e chiede che, ove tale lettera non dovesse intendersi come vero e proprio reclamo, voglia la Commissione ritenere che egli propone ora stesso un reclamo sul punto relativo all'interruzione delle trasmissioni di « Canzonissima ».

Il Presidente dà a questo punto lettura della lettera a lui indirizzata dal senatore Sansone in merito all'avvenuto ritiro di due noti attori dal programma di « Canzonissima » e dichiara che per la sua forma la lettera non contiene un reclamo vero e proprio, ma che a seguito delle odierne dichiarazioni dell'onorevole Sansone un reclamo deve ritenersi oggi da lui presentato sul punto anzidetto ed iscritto all'ordine del giorno.

Intervengono, quindi, nella discussione, il senatore Cornaggia Medici, il quale ritiene che, comunque, la Commissione abbia già acquisito elementi tali da poter esprimere fondatamente il suo giudizio; e il relatore senatore Monni, che ricorda che la Commissione è chiamata a giudicare se le trasmissioni in questione abbiano dato luogo a manifestazioni di pensiero che possano aver turbato l'opinione pubblica ledendo l'indipendenza politica e l'obiettività delle trasmissioni. Anche se i copioni in possesso

della Commissione — continua il relatore — non corrispondono esattamente alle trasmissioni, tutti hanno potuto rendersi conto del tenore delle trasmissioni stesse, per cui non ritiene indispensabile un'ulteriore acquisizione di elementi di giudizio. Chiede, pertanto, che la Commissione giunga ad una conclusione sull'oggetto della discussione, votando una risoluzione di principio predisposta dallo stesso Presidente, della quale dà lettura, rinviando ad una prossima seduta l'esame del reclamo avanzato dal senatore Sansone, che verte, a suo giudizio, su un diverso momento della trasmissione.

Prende, quindi, nuovamente la parola il Presidente, il quale dichiara che le discussioni che si sono fatte sulla stampa, nell'opinione pubblica e in pubblici dibattiti sulla trasmissione « Canzonissima » hanno fatto affiorare alcune questioni di principio sulle quali è bene che la Commissione formuli il suo avviso, che possa servire da orientamento per le future trasmissioni. Osserva il Presidente che compito della Commissione è, infatti, non soltanto quello di esaminare i reclami che le pervengono, ma di dare pure indirizzi generali di principio, non collegati o, come nella specie, collegati alla risoluzione di casi singoli. Così facendo la Commissione viene ad esplicitare meglio quelle funzioni di vigilanza che sono ad essa istitutivamente attribuite e che sono dirette ad assicurare da parte della R.A.I.-TV indipendenza ed obiettività politica. Ha perciò formulato un progetto di risoluzione il cui contenuto corrisponde a quanto detto poco prima dal senatore Monni e in cui sono fissati alcuni principi che egli sottopone alla Commissione perchè valuti e stabilisca se farne oggetto di decisione. E ciò indipendentemente dai reclami del senatore Ferretti e del senatore Battaglia, che, per il loro oggetto limitato ad alcune trasmissioni specificamente in essi indicate, possono essere decisi a parte.

Il deputato Lajolo, a questo punto, ribadito quanto in precedenza affermato, richiama ancora una volta l'attenzione della Commissione sulla necessità di discutere sui testi effettivamente trasmessi, non giudicando opportuna l'urgenza di concludere, nella seduta stessa, la discussione. Precisa, inoltre, che egli e i colleghi del suo Gruppo non

prenderanno più parte alla discussione in corso se si volesse proseguirla senza l'acquisizione degli elementi richiesti, al fine di sottolineare soprattutto il non rispetto da parte degli organi della R.A.I.-TV nei confronti della Commissione di vigilanza.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Ferretti, Sansone e Pastore e del deputato Lajolo, il Presidente chiede alla Commissione di decidere, in via pregiudiziale, se ritiene o meno che allo stato degli atti vi siano elementi sufficienti di giudizio per una decisione sui reclami Ferretti e Battaglia, senza doverne acquisire dei nuovi.

Dopo dichiarazioni del deputato Dante, che non ritiene opportuno attendere nuovi elementi istruttori, del senatore Carelli, che richiama quanto sempre sostenuto da tutti i commissari circa la necessità di dare alle radioteletrasmissioni un indirizzo obiettivo nell'interesse di tutti, il Presidente pone ai voti la questione pregiudiziale circa la necessità o meno di raccogliere nuovi elementi di giudizio. La Commissione, a maggioranza espressa per alzata e seduta e con l'astensione del deputato Orlandi, ritiene che non vi sia necessità, allo stato degli atti, di raccogliere nuovi elementi di giudizio.

Il Presidente mette, quindi, ai voti l'abbinamento del reclamo presentato dal senatore Sansone a quelli dei senatori Ferretti e Battaglia. A maggioranza la Commissione respinge l'abbinamento.

A questo punto della seduta i rappresentanti del gruppo comunista dichiarano di voler abbandonare l'aula della Commissione, aggiungendo che, con il loro allontanamento, verrà meno il numero legale.

Il Presidente, dopo aver invitato i rappresentanti del gruppo comunista a non abbandonare la seduta, dichiara che essa continuerà essendo validamente costituita e, a richiesta dei rappresentanti del gruppo comunista, precisa che nell'ulteriore corso di essa non si procederà a votazioni se queste, a termini di regolamento, non avranno i requisiti della legalità.

I rappresentanti del gruppo comunista abbandonano la seduta.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Ferretti, Sansone, del relatore Monni, dei deputati Orlandi, Guerrieri e Dante, circa l'opportunità di far richiamo o meno, all'inizio

della risoluzione, ai due reclami dei senatori Ferretti e Battaglia, il Presidente torna a precisare ancora una volta che tale risoluzione deve intendersi riferita in generale a tutto il problema di questo genere di trasmissioni e che deve essere considerata una cosa a se stante rispetto ai suddetti reclami.

In senso favorevole alle precisazioni del Presidente intervengono, quindi, i deputati Dante e Guerrieri e i senatori Carelli e Angelilli, mentre il senatore Ferretti, premesso che il suo reclamo verteva su una questione di costume e non politica, dichiara di votare la risoluzione proposta, ritenendo in essa sostanzialmente assorbito il reclamo da lui presentato.

Intervengono ulteriori precisazioni del deputato Orlandi che dichiara di approvare la risoluzione senza che questo significhi accettazione dei due reclami Ferretti e Battaglia.

A questo punto il Presidente considera che, ai termini dell'articolo 8 del Regolamento della Commissione, la seduta è valida quando vi intervenga la maggioranza dei suoi componenti; che la seduta odierna è stata validamente costituita data la presenza di 18 membri su trenta componenti, come risulta dal foglio delle firme; che, una volta validamente costituita una seduta, il numero legale si presume fino a richiesta di verifica, giacchè alle Commissioni si estendono, in questa materia, le norme regolatrici delle sedute delle Assemblee; che nessuna formale richiesta di verifica del numero legale è stata presentata, onde egli ritiene che possa validamente procedersi a votazione.

Pone quindi ai voti, e la Commissione approva, il progetto di risoluzione così formulato:

« La Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, presa in esame la vertenza sorta sulla trasmissione « Canzonissima », ritiene:

1) che i doveri di indipendenza e di obiettività della Radiotelevisione, come pubblico servizio, devono intendersi naturalmente estesi ad ogni genere di trasmissione;

2) che tra tali doveri deve porsi indubbiamente quello che le trasmissioni, quale che ne sia la natura, anche se artistica, culturale o ricreativa, non siano espressione di posizioni di parte nè, tanto meno, personali;

non arrechino, comunque, offesa ad istituzioni, categorie o persone, siano esse italiane o estere, e non interferiscano, come la Commissione ha già ritenuto, direttamente o indirettamente, in conflitti di categoria o sindacali;

3) che, conseguentemente, gli organi della R.A.I.-TV hanno il diritto-dovere di assicurare, anche contrattualmente, sia in sede di programmazione che di esecuzione delle trasmissioni, che queste conservino i caratteri predetti, senza che ciò possa confondersi con l'esercizio di un potere di censura politica;

4) che, nell'ambito di detti principi, va riguardata l'esecuzione della rubrica « Can-

zonissima », manifestazione principalmente diretta a porre in evidenza le migliori canzoni italiane e a dare maggiore diffusione alla lotteria « Italia » e nella quale gli organi della R.A.I.-TV non potevano e non potrebbero sottrarsi o far sottrarre gli esecutori all'adempimento dei predetti doveri.

La presente risoluzione sarà trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri perchè voglia comunicarla agli organi della R.A.I.-TV ».

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30